New Magazine

Impetria

ANNO XX - N. 1
GENNAIO / FEBBRAIO 2009

NEW MAGAZINE
IMPERIA
bimestrale

n. 1/2009
Gennaio/Febbraio

ANNO XX

Direttore responsabile:
Emilia Amirante Ferrari

Hanno collaborato:
Carla Alborno Falciola, Franco Amirante, Angelo Amoretti, Federico Amoretti, Nerina Battistin, Daniela Bencardino, Cristina Berardi, Nedo Canetti, Pierluigi Casalino, Giuseppe Cassinelli, Mario Castellano, Antonino Faraci, Margherita Faustini, Maurizio Fusco, Lucia Ghidoni Grosso, Marco Ghiglione, Lorenzo Lanteri, Carlo Lercari, Giovanni Moreno, Ambra Noè, Enrica Penco, Domenico Quaglia, Raffaella Ranise, Armando Roncallo, Luciano Spalla, Elisabetta Tonelli

Copertina
VISIONE BUFFA
di **Cristina Berardi**

Pensate se solo si potesse perdere così facilmente il *letterame* di certi giornali. Tuttavia, se ciò accadesse, MAI vorrei che succedesse al nostro *New Magazine*. Lunga vita al New Magazine!!! Auguri di Buon Anno ai lettori.

Redazione
Piazza Bianchi, 5 18100 Imperia
Tel/fax 0183 290.584

e-mail: cci-imperia@libero.it
www.centroeditorialeimperiese.com

Aut. Tribunale di Imperia
N. 2/90 del 16/11/90

Proprietà
Centro Editoriale Imperiese
Piazza Bianchi, 5 18100 Imperia

UNA COPIA: € 3,00

ABBONAMENTO ANNUALE
6 numeri = € 16,00

c/c postale n. 11139185
"Centro Editoriale Imperiese"

SOMMARIO - n. 1/2009 - Gennaio - Febbraio - Anno XX

E se la corsa all'attracco… di **Nedo Canetti** 6
Buoni propositi di **Lucia Ghidoni Grosso** 12
Ci sono dei momenti di **Maurizio Fusco** 13
Dalla mammella al tetrapack di **Marita Mueller** 14
Gente fuori del comune di **Nerina Battistin** 16
Il segno d'un sogno 19
Montare la guardia di **Mario Castellano** 20
Chiudo il libro di **Ercole Bonjean** 22
Addio a Maria Pia 26
Meriggio d'autunno di **Aldo Trucco** 27
Aforismi di **Margherita Faustini** 28
Siamo il nulla di **Bartolo Modaffari** 29
Il raffreddore del mondo di **Raffaella Ranise** 32
Carnevale Italiano in Musica di **Marco Ghiglione** ..34
C'era una volta il varo di **Armando Roncallo** 41
Imola, Leonardo e la Regina di **Lucia Ghidoni** 44
Alle origini di Lourdes di **Giuseppe Cassinelli** 46
L'uomo, il dogma, l'anima di **Luciano Spalla** 52
L'acqua della vita di **Ambra Noè** 55
Sig. Nessuno, anno nuovo di **Chiarita Bianchi** 58
The Big Bounce di **Domenico Quaglia** 60
Galileo e l'esperimento mentale 61
Civil War di **Antonino Faraci** 62
Nell'itinerario di Sindibad di **Pierluigi Casalino** 68
Ligabue, la giungla… di **Ambra Noè** 70
Cent'anni di solitudine di **Daniele Bencardino** 72
I 500 anni del Palladio di **Fraga C. Marchetti** 74
Aigues-mortes: sangue su… di **Carlo Lercari** 76
Non abbiamo solo un… MA di **Franco Amirante** ...82
La donna, il vino, il bacio di **Giorgio Marlin** 86
Gli oggetti narrativi di Pullia di **Marino Magliani** ...88
Storia di un'amica di **Raffaella Ranise** 93
Affinità umane e poetiche di **Patrizia** 94
Mai Bon Swing… di **Federico Amoretti** 96
Nostalgia di un sogno di **Enrica Penco** 102
Le ricette della Zia di **Elisabetta Tonelli** 104
Cultura Araba e Islam di **Lorenzo Lanteri** 107
Da un bimestre all'altro 118
Imperia Parla Blog di **Angelo Amoretti** 122

Carnevale Italiano in Musica

di **MARCO GHIGLIONE**

"Maschere, voi che celate il ver,
maschere, di voi chi è più sincer?
Maschere, da voi possiamo apprendere
Il modo di nascondere ciò ch'è celato
in cor!"

Così la magnifica aria di Riquette ne *Il Trillo del Diavolo* del messinese Alfredo Cuscinà con la collaborazione di Carlo Lombardo, con il libretto dello stesso Lombardo e Arturo Lanocita, che debuttò al teatro Lirico di Milano il 2 maggio 1928. Dico subito che non si tratta di un lavoro ispirato al violinista Giuseppe Tartini: un'opera in tal senso è quella omonima della nostra operetta, scritta dal ternano Stanislao Falchi e messa in scena con successo nel 1899 al teatro Argentina di Roma e poi a Fiume (Tartini era di Pirano d'Istria), e che si svolge tra Venezia ed Assisi. Ma questa è un'altra storia.
La nostra operetta si svolge all'inferno, per poi trasferirsi al Carnevale di Nizza. Ecco un primo esempio di maschere portate in scena nel mondo dell'operetta e della musica da salotto tra Otto e Novecento. Naturalmente non basterebbe questa intera rivista solamente per elencare il materiale esistente su questo argomento, quindi mi limiterò, come sempre, a sottoporre all'attenzione dei lettori alcune significative musiche dimenticate. Per chiudere il discorso sull'operetta di Cuscinà, che all'epoca riscosse clamorosi successi, cercherò di riassumere la gustosa vicenda.
Il diavolo Satanello (marito di Asprì) rapisce l'attrice Riquette per sedurla, ma questa è liberata dal marito Stromboli, novello Orfeo. Si sappia che al diavolo che tradisce la moglie cadono le corna, e, come si sa, un diavolo senza corna non può stare. Per farsele ricrescere deve a sua volta essere tradito dalla propria moglie, essere cioè un vero *cornuto*. Per evitare tale infamia ovviando comunque al problema, al Carnevale di Nizza si traveste più volte e fa la corte alla propria moglie, ma viene smascherato. A questo punto Riquette indossa gli abiti di Asprì e fa l'amore con Satanello, che la crede sua moglie. Le corna gli ricrescono perché, nel frattempo, anche Stromboli e Asprì hanno *consumato*. E tutti vissero *perdonati* e contenti.

L'immagine che vedete è tratta da uno dei mitici *calendari profumati* dell'epoca.

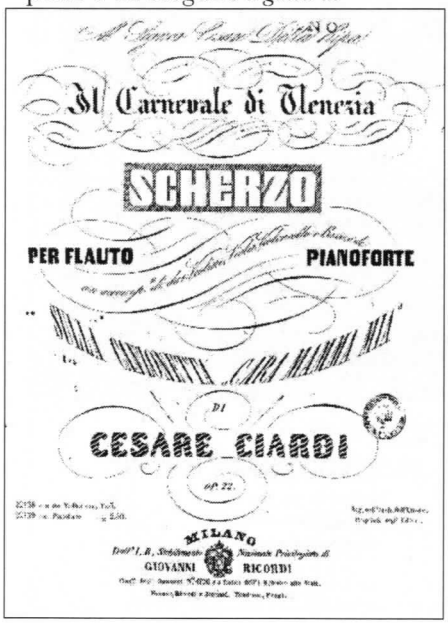
Di Pulcinella abbiamo già parlato nel numero di ottobre 2008, in occasione della sua *morte*, anche se esistono numerose altre composizioni a lui ispirate. Vorrei invece focalizzare l'attenzione sull'altra maschera italiana universalmente nota: Arlecchino. Lasciando agli studiosi di tradizioni popolari la sua storia bergamasca e veneziana, anche con i risvolti liguri riportati nell'interessante *Le maschere genovesi* di Cesare Viazzi, e tutte le questioni legate al Goldoni, punto decisamente al balletto *Arlekinada* o *I milioni di Arlecchino*, ingiustamente dimenticato (tanto per cambiare) e andato in scena all'Hermitage di S. Pietroburgo il 10 febbraio 1900, brillante storia basata sulle maschere della Commedia dell'Arte, ultimo successo del grande coreografo Marius Petipa, padre del balletto russo nell'800. Fortunatamente, apprendo che il Ravenna Festival 2009 metterà in scena lo spettacolo nell'esecuzione del balletto del Teatro Kirov nella versione di Fedor Lopuchov nell'ottica della continuità della tradizione pietroburghese. Il compositore delle musiche è il padovano Riccardo Drigo il quale, essendo nato nel 1846, fece in tempo ad essere allievo di Pietro Bresciani (valido autore di una delle primissime opere ispirate a *I Promessi Sposi*, probabilmente bresciano) nella sua città natale, e di Antonio Buzzolla (importante compositore e didatta nato ad Adria, il cui Conservatorio è oggi a lui intitolato) a Venezia. Nel 1871 Drigo fu chiamato a ricoprire la carica di maestro concertatore al Teatro Imperiale dell'Opera Italiana a S. Pietroburgo. Dal balletto citato è tratta la *Serenata*, celebre fino a qualche decennio fa. I versi sono del *mitico*, E. A. Mario (pseudonimo di Giovanni Gaeta), autore della *Canzone del Piave*, *«schedato in gioventù come pericoloso sovversivo per aver ospitato un pittore*

anarchico. Licenziato nel '21 dalle Poste perché la sua attività di compositore era ritenuta incompatibile con la dignità dell'ufficio, intentò allo Stato una lunga causa ed ottenne la riassunzione» (Marinella Venegoni in *UTET-DEUMM*). Le sue canzoni furono cantate anche dalla grande Anna Fougez. Dalla stessa fonte apprendo che l'autore aveva assunto lo pseudonimo *Mario* in omaggio al nome di battaglia della direttrice del giornale *Il Ventesimo* di Genova, per il quale il Nostro era corrispondente. La *Serenata* esiste anche in una storica incisione di Beniamino Gigli.

L'immagine che vedete è tratta da un'edizione Bideri di Napoli del 1916, che ho la fortuna di possedere

Si sprecano le funamboliche fantasie e variazioni sul tema del Carnevale di Venezia. Per tutte, ne segnalo due. La prima è di sir Julius Benedict (1804-1885), tedesco naturalizzato inglese, allievo di Hummel e Weber, attivo anche al Teatro San Carlo di Napoli e direttore artistico del festival di Norwich fino al 1881, poi guidato dal triestino Alberto Randegger fino al 1905. Lo Schmidl (anch'egli triestino), nel suo storico dizionario, scrive che il brano fu composto per Adelina Patti. Dopo una nutrita apertura melodica, comunque non esente da abbellimenti e cadenze virtuosistiche, il tema viene presentato prima dal pianoforte e poi dalla cantante. Quello che segue è destinato ad un soprano particolarmente agguerrito e con tecnica solida, per non dire *statuaria*, nel senso che basta un piccolo cedimento nell'impostazione del fiato per andare a gambe all'aria. In poche pagine è riassunta gran parte del repertorio virtuosistico. Sulla stessa linea è il secondo brano, di Cesare Ciardi, con la differenza che a fare le spese di tanta difficoltà è il flautista.
Ciardi (1818-1877) fu apprezzato compositore di musica da intrattenimento e flautista concertista. In questa veste fu attivo anche alla corte di S. Pietroburgo.

Il brano viene presentato come *"Il Carnevale di Venezia - Scherzo per flauto con accompagnamento di due violini, viola, violoncello e di pianoforte - sulla canzonetta Cara Mamma mia"*. Come accadeva normalmente, i grandi solisti dell'epoca componevano per sé in modo da poter sfoggiare tutta la propria bravura. Questo brano non fa eccezione: le parti di accompagnamento appaiono molto trasparenti, mentre quella del flauto è mostruosamente *nera*, dimostrando tutto il repertorio di bravura dell'epoca, *suoni frullati* compresi. Un brano decisamente *atletico* per il flautista, al quale non mancano neppure i rimandi ad altro strumento. Infatti, un passo è da eseguire *a guisa di cornetta*.

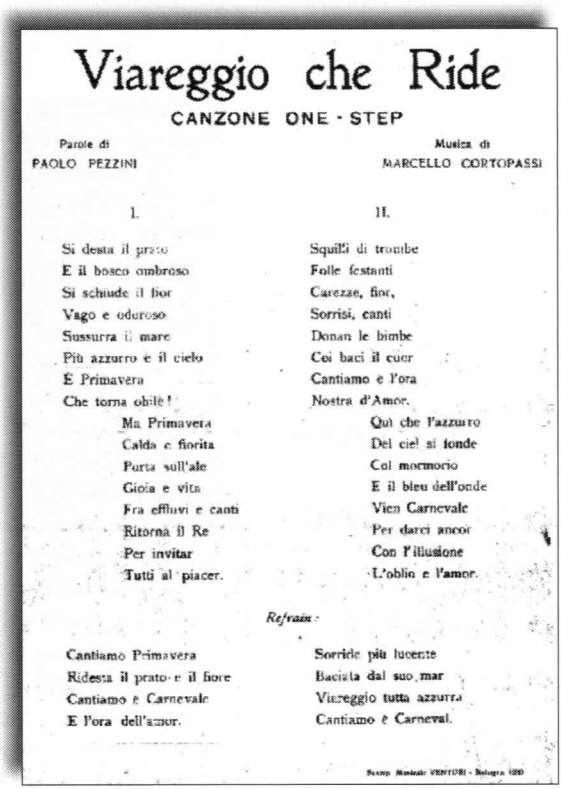


Passiamo ad un altro famoso carnevale, quello di Viareggio. Se quello veneziano è da qualche secolo immortalato dalla canzonetta di cui abbiamo parlato, quello viareggino era carente in tal senso. Ci ha pensato Marcello Cortopassi, e qui la storia tocca la Liguria. Marcello faceva parte di una dinastia di musicisti, dal cui sito internet familiare desumo che era figlio di Domenico, che a sua volta risulta figlio di Alemanno, lucchese, maestro di cappella a Lucca e poi morto a Sarzana (La Spezia) esattamente cento anni fa. La formazione musicale di Domenico iniziò a Lucca con il padre e poi con Angeloni (maestro di Puccini), quindi a Milano con Saladino e Ferroni. Dopo aver effettuato varie tournées come direttore d'orchestra, si stabilì a La Spezia, dove fu direttore della cappella del Duomo. Domenico viene ricordato con targhe nelle vie di Roma, Viareggio e La Spezia. Con tanto padre, Marcello (1901-1975) ricevette sicuramente un'ottima educazione musicale, e fu direttore di varie orchestre italiane e straniere. Poi abbiamo Franco (1940-2003) e Massimo (vivente), ancora musicisti. Questa *Viareggio che ride* è una *canzone one-step* del 1930 su parole

di Paolo Pezzini, edita per canto (o mandolino, come si usava), 2 violini, cello, basso, flauto, clarino, tromba e trombone.
Il testo è altalenante fra i festeggiamenti di Carnevale, la primavera ed il mare, e infatti chiude con i versi:

Sorride più lucente
Baciata dal suo mar
Viareggio tutta azzurra
Cantiamo è Carneval.

Restiamo in Liguria, e precisamente a Genova per una dedica a Paganini. Infatti, ecco il napoletano Vincenzo Maria Graziani, il *Paganini dell'arpa*, morto nel 1874, che scrive *Il Carnevale di Venezia - per arpa - Omaggio alla memoria di Nicolò Paganini - del suo amico V. M. Graziani.* Questi portò avanti l'evoluzione tecnica dello strumento che Bochsa aveva iniziato e ne sviluppò aspetti tecnici, effetti di armonici, arpeggi e brillantezza del timbro.



Viareggio che Ride

CANZONE ONE-STEP

Parole di
PAOLO PEZZINI

Musica di
MARCELLO CORTOPASSI

I.

Si desta il prato
E il bosco ombroso
Si schiude il fior
Vago e odoroso
Sussurra il mare
Più azzurro è il cielo
È Primavera
Che torna obilè!
Ma Primavera
Calda e fiorita
Porta sull'ale
Gioia e vita
Fra effluvi e canti
Ritorna il Re
Per invitar
Tutti al piacer.

II.

Squilli di trombe
Folle festanti
Carezze, fior,
Sorrisi, canti
Donan le bimbe
Coi baci il cuor
Cantiamo e l'ora
Nostra d'Amor.
Qui che l'azzurro
Del ciel si fonde
Col mormorio
E il bleu dell'onde
Vien Carnevale
Per darci ancor
Con l'illusione
L'oblio e l'amor.

Refrain:

Cantiamo Primavera
Ridesta il prato e il fiore
Cantiamo è Carnevale
E l'ora dell'amor.

Sorride più lucente
Baciata dal suo mar
Viareggio tutta azzurra
Cantiamo è Carneval.

Insegnò arpa a Roma, ed ebbe una folta schiera di allievi, ai quali dedicò gran parte delle sue composizioni. Il *Carnevale* è del 1880 e costituisce un compendio di ben 21 pagine di virtuosismi.

Da ultimo, vorrei ricordare un personaggio eclettico quanto raffinato cultore delle arti, Giuliano Mauroner, nato a Tissano di Santa Maria la Longa (Udine) nel 1846 e morto a Firenze nel 1919, il *Tosti* friulano. La famiglia, molto benestante, è originaria di Vienna, trasferitasi a Trieste ed in Friuli, formando così due rami che rimasero in contatto.

Il ramo triestino possedeva anche un noto teatro, chiamato Arena Mauroner, costruito nel 1827 e distrutto nel 1876 da un incendio. Giuliano è figlio di Giovanni Antonio, medico e tenente di artiglieria nel 1848, e di Giovanna degli Antivari, dei conti Lazzarovich-Antivari provenienti dal Montenegro, ma emigrati a Udine nel 1575 a causa della guerra fra Venezia e i turchi. Grazie a tanta potenza economica, Giuliano trascorse la vita fra Tissano, Udine e Firenze, dove abitò anche nel centrale palazzo Sangallo-Ximenes, oggi palazzo Panciatichi. Giuliano fu compositore di romanze e brani pianistici (raccolti in quattro grossi volumi), pittore, collezionista d'arte e di armi, e medico (si era laureato a Napoli); nella città toscana fu membro dell'Accademia *Leonardo da Vinci*, della quale facevano parte intellettuali del calibro di D'Annunzio, che probabilmente conobbe, e Renato Fucini, del quale era buon amico.
Nella collezione di Mauroner figurano anche la secchia d'ottone che decorava il pozzo nel primo atto di *Francesca da Rimini*, appartenuta alla Duse, ed una torcera di ferro che faceva parte di oggetti della *Capponcina* che D'Annunzio

vendette per far fronte ai consueti suoi debiti. Mauroner donò la sua collezione (quadri, oggetti d'arte sacra ed esotici, armi) al Museo Civico di Udine. Molte di queste notizie sono desunte da un'interessante tesi di laurea di Alessandro Fontanini di Udine interamente dedicata al lascito del compositore.
Il Maroner dedica al Carnevale ben tre raccolte di brani, tutte per pianoforte solo: *Fantasie di Carnevale*, che ne comprende anche una dedicata a Colombina, *Piccolo Carnevale Antico,* una raccolta di danze antiche con l'immancabile *Furlana*, in omaggio alle sue origini friulane, e *Piccolo Carnevale Moderno*, che contiene anche una *Pierrot-Polka*.
Ho parlato di una men che minima parte del patrimonio musicale ispirato al Carnevale.

Al prossimo anno altre riscoperte sull'argomento.

DALDIREALFARE
di **Marco Ghiglione e Amici**

Lo scorso sabato 20 dicembre a Santa Margherita Ligure è andato in scena il **Salotto Musicale Natalizio** di cui all'articolo sul n. 6/2008 della rivista, organizzato dagli amici di **Spazio Aperto**. Grande successo per il soprano **Daniela Plos**, proveniente da Gemona del Friuli, ed il tenore **Raffaele D'Eredità**, da Palermo.
Il prossimo sabato 28 febbraio ci sarà il **Concerto delle maschere**, con l'esecuzione di alcuni brani presentati in questo articolo, e di uno dedicato al **Congresso delle maschere italiane** a Genova nel XIX secolo.